

Ventimiglia, frontiera blindata ma l'onda dei migranti non si ferma

Dall'attentato alla cattedrale di Nizza in Costa Azzurra sono aumenti i controlli e raddoppiati i respingimenti. A ponte San Luigi e ponte San Ludovico ogni giorno più di 100 persone vengono cacciate indietro, a volte 200

dal nostro inviato Massimo Calandri

VENTIMIGLIA. – Succede a tutte le ore, giorno e notte. Valico di Ponte San Luigi o di Ponte San Ludovico: arriva in silenzio un furgone della polizia francese. Luci spente. C'è una strana, inquietante frenesia. All'improvviso si aprono le portiere. I migranti vengono strattonati e scaraventati giù, quasi con rabbia. «Allez, vite!», gli urlano. Andate via, veloci. Uno spintone, un altro. Un gesto ampio della mano, in direzione dell'Italia. In silenzio, a capo chino, il foglio dell'espulsione stretto in pugno, i poveretti s'incamminano verso Ventimiglia. Presto ci riproveranno. Ma intanto, dalla Francia sta arrivando un altro furgone. E la scena si ripete.

Dall'attentato della cattedrale di Nizza sono passati quasi 3 mesi. In Costa Azzurra, gli agenti e i militari non sono semplicemente aumentati nel numero. Chi ci ha avuto a che fare, racconta di una durezza, nel loro comportamento, ai limiti della ferocia. Dopo aver scoperto che

Per l'aiuto a passare il confine le tariffe vanno da 50 euro a piedi a 300 euro per salire in automobile

Brahim Aouissaoui, il tunisino che il 29 ottobre sgozzò 2 fedeli e il sacrestano, era giunto in Francia passando per la frontiera di Ventimiglia, il ministro Gerald Darmanin ha ordinato un giro di vite. In particolare in questa zona, che con 7 valichi in pochi chilometri è considerata dai migranti la porta dell'Europa. I respingimenti sono raddoppiati. Ogni giorno, in media più di cento persone vengono ricacciate in Italia. In alcune occasioni, quasi duecento.

Ma non ci sono muri e nemmeno poliziotti, per quanto brutali, che possano fermare l'onda. «Da dicembre mi hanno preso 3 volte, però alla fine ci riuscirò: è solo una questione di tempo», giura Bakari, un giovane sudanese. Questa sera non sa ancora dove andrà dormire, non importa. Come lui, saranno in centinaia. Quelli respinti e i nuovi, appena arrivati. Il 31 luglio scorso è stato chiuso il campo Roia della Croce Rossa, che era arrivato ad ospitare 750 stranieri. E allora ci si arrangia: chi nei pressi della stazione ferroviaria, chi lungo il greto del fiume, oppure nei giardini pubblici. Molti riposavano stretti l'uno all'altro nel cortile della Caritas, in via San Secondo, che però è stato sgomberato nei giorni scorsi. «Forniamo comunque un centinaio di pasti quotidiani: nei sacchetti, perché per via del Covid abbiamo dovuto rinunciare alla mensa e alle docce», spiega Divna Lionello, responsabile dell'area immigrazione. C'è una casa di transito, allestita con la collaborazione di Caritas,

Diaconia valdese e WeWorld, che a Ventimiglia Alta può ospitare una dozzina di persone: famiglie con bambini. Un'altra casa, sempre grazie ai valdesi, a Vallecrosia accoglie altre famiglie per un massimo di 8 posti-letto. Non è molto, ma per fortuna è già qualcosa. A dicembre, di solito un mese «tranquillo» per via del freddo e delle feste, le presenze medie giornaliere in città erano più di quattrocento. Così si raccolgono firme per la riapertura del campo, l'insofferenza di molti residenti cresce. Nella vicina Francia, il quotidiano Nice-Matin titola forte: «A Ventimiglia centinaia di migranti abbandonati a loro stessi e fuori controllo». Però non è fo-

Chiuso il campo Roja gli stranieri bivaccano nei pressi della stazione ferroviaria o lungo il greto del fiume

mentando la paura e soffiando sul fuoco, che si può fermare l'onda.

La settimana scorsa, un furgone è scivolato giù per 20 metri di scarpata al colle del Vescove, vicino al valico dell'Olivetta, tra Breil e Sospel: la strada di montagna era ghiacciata. 15 occupanti sono finiti tutti al pronto soccorso: 4 migranti e un passeur. Per aiutarti a passare il confine, chiedono dai 50 ai 300 euro: il prezzo più basso è per andare a piedi, 150 per salire su di un camion, 300 in automobile. Sette valichi: lungo la strada asfaltata ci sono Ponte San Ludovico, Ponte San Luigi, l'autostrada, Breil e Col di Tenda; quindi, la ferrovia; infine, il cammino a piedi lungo il Passo del-

la Morte. Jacopo Colomba, dell'organizzazione umanitaria WeWorld, racconta che «afghani, iracheni, pakistani – in genere provenienti dalla rotta balcanica – salgono sui camion all'autoporto: ma accade che l'autista li scarichi sull'autostrada prima dei controlli della polizia francese». Polizia transalpina e italiana hanno cominciato a collaborare con le «pattuglie miste»: lavorano insieme, mettendo in comune le banche dati, e possono inseguire eventuali fuggitivi oltre la frontiera. Il numero di respingimenti aumenta. Ma Bakari non si è arrende: «È solo questione di tempo», ripete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sbarramento
Il confine tra Liguria e Francia a Ventimiglia è diventato impraticabile per i migranti, eppure loro non si arrendono e ci riprovano



Fuga di gas

Esplosione in casa a Sant'Ilario, ferita una donna

Una donna di 44 anni è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Villa Scassi, in codice rosso: è rimasta ferita da forte esplosione nel suo appartamento di Sant'Ilario, in seguito a una fuga di gas. L'incidente è avvenuto intorno alle 14 al pian terreno di una villetta bifamiliare in via Musanego, sulle alture del levante genovese. A dare l'allarme è stato il vicino che abita al piano sopra la donna, dopo aver sentito la forte esplosione che ha fatto tremare il pavimento della sua abitazione. La donna ferita è stata soccorsa con un po' di difficoltà dal 118 e trasportata



▲ La palazzina a Sant'Ilario, luogo dell'esplosione FOTO LEONI

al centro grandi ustionati di Villa Scassi con l'elicottero dei Vigili del Fuoco, dal momento che la villetta si trova in una croce a più di 10 minuti a piedi dalla strada carrabile. Secondo le prime informazioni raccolte dai pompieri sul luogo dell'incidente, l'esplosione è stata causata da una fuga di gas da una bombola per una causa ancora da accertare. L'intero edificio è stato dichiarato inagibile perché rimasto lesionato dall'esplosione, tanto da appoggiarsi leggermente contro la struttura vicina. – m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA